

ANAGNI ALATRI CINQUE

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XVIII N. 7 LUGLIO 2017

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

Impulsi, stimoli e impegni dal convegno diocesano



*A scuola.
A servizio*

Viva la scuola, viva la scuola! Chissà quanti studenti già sbufferanno davanti all'attacco di questo articolo, per giunta ripetuto due volte e con tanto di punto esclamativo: ma come, proprio adesso che è appena finita, voi siete già lì a (ri)parlare di scuola? Tranquilli, non siamo ai compiti per le vacanze, ma al compito che spetta ad ogni componente del pianeta scuola: mettersi a servizio. Proprio come ha deciso di fare, e oramai da anni, la nostra Diocesi, che non a caso ha voluto dedicare l'ultimo convegno pastorale (tenutosi a Fiuggi e di cui riferiamo a pagina 4) ancora una volta ai temi

dell'educazione, scegliendo un titolo che è tutto un programma: "La Chiesa per la Scuola. A servizio".

Il vescovo Lorenzo Loppa ha deciso di investire gran parte delle sue energie pastorali, e di questa Chiesa locale, proprio sull'emergenza educativa. Lo sta facendo da tempo e l'impegno proseguirà anche negli anni a venire, contrassegnando così non solo il suo mandato a servizio di questa porzione di Chiesa, ma lasciando un'impronta e una traccia da seguire. Non a caso, da più parti si rileva ormai come quella di Anagni-Alatri sia una delle poche diocesi italiane, se non l'unica, ad investire in ma-

niera così decisa sulla Scuola. Certo, non è il caso di rimirarsi allo specchio. E tanto meno di provare a fare bilanci, anche perché serve il contributo di tutte le componenti del territorio per portare avanti la sfida e cercare di vincerla. Fuor di metafora: se tanti enti locali non investono nell'istruzione, e anzi tagliano i fondi anche per il sociale, il rischio è di predicare nel deserto.

Ma la Chiesa - a servizio, come detto - non sta ferma ed è anzi sempre più determinata, per riprendere le parole del Vescovo, nel "riaccendere una passione nel cuore dei cristiani, qualificare di più la loro pre-

senza nella scuola, senza nessuna velleità di proselitismo o di crociata, con un grande rispetto per le leggi e le dinamiche di un mondo che è uno scrigno di umanità, di vita, di relazioni. Desideriamo conoscere di più la scuola, con i suoi problemi e le sue ricchezze, con le sue fatiche e le sue risorse. Amare di più la scuola, stimarla di più, attivare una pastorale diocesana della scuola e dell'educazione più efficace è quello a cui dobbiamo tendere".

Molte componenti dell'universo-scuola sono già pronte ed attrezzate: pensiamo a tanti insegnanti (come racconta Maria Pia Ippoliti, direttrice dell'Ufficio scuola diocesano, nell'intervista a pagina 6), a molti e santi genitori cristiani. E ovviamente anche ai nostri cari ragazzi. Perché gridare, anche adesso che è finita, "viva la scuola!", è sentirsi "vivi" per davvero. E protagonisti.

Igor Traboni

*Una piccola grande
Casa della Misericordia*

alle pagg. 8-9

*Fede e devozione
alla Santissima*

da pag. 10

*Comunità In Dialogo,
momenti di festa*

alle pagg. 14-15



"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4b). Così ci ha invitato all'attenzione il canto al Vangelo. Così si nutre il nostro percorso di credenti. E questo è il programma per la nuova stagione di fede e di accoglienza del nostro Santuario.

Siamo raccolti per la Messa di apertura in questo luogo che ci portiamo nel cuore in ogni dove. Ci ritroviamo qui ogni volta con la nostalgia di chi ritorna a casa e di chi vuole ritrovare un po' di pace e di speranza per il viaggio, magari dopo le tempeste della vita. La SS. Trinità è l'origine, il modello e la meta del nostro cammino; la sorgente misteriosa e feconda della vita e della storia. La profondissima relazione di Tre persone che si appartengono, che si portano dentro l'una l'altra, che si amano senza annullarsi, è il riflesso e il modello di uno stile di vita che mette insieme l'assoluto della persona e l'assoluto della comunione. La creazione e, soprattutto, la redenzione per la Pasqua del Crocifisso risorto, sono il capolavoro del Dio Uno e Trino. Siamo alla terza settimana di Pasqua e il cero pasquale acceso non si stanca di farci ripetere: *"Cristo è veramente risorto. Alleluia!"*. Noi siamo convinti, conosciamo l'importanza centrale della risurrezione di Cristo nella storia della salvezza e nella nostra fede. Allora, perché ripetiamo sempre queste parole con tanta insistenza per sette settimane, fino a Pentecoste? Perché la fede nella risurrezione di Cristo non è una certezza acquisita per

Il testo dell'omelia pronunciata al Santuario della SS. Trinità di Vallepietra per la Messa di apertura

"Non di solo pane..."



sempre, di cui si possa dire: *"Affare fatto, non ci si torna su"*. E' una ricchezza che dobbiamo riscoprire ogni giorno, una luce da cui dobbiamo ripartire ogni mattino. E il dato di fondo di questa fede non è semplicemente che Gesù Cristo sia risorto, ma che il Crocifisso, quindi uno che è morto come *"pietra scartata"*, come un delinquen-

te comune, sia stato costituito dal Padre Signore e Messia, Capo e Salvatore dell'umanità. E' il nuovo Mosè che ci guida ad una nuova terra promessa. La prima lettura ci racconta di Stefano, uno dei sette diaconi che, nella sua coerenza con il Vangelo, è protagonista di un processo e di una condanna. Al termine del brano abbia-

mo letto queste parole: *"E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo"*. Che dono sarebbe per noi quello di venire qui al Santuario e, attraverso una speranza ringiovanita dalla Parola e dai Sacramenti, poter acquisire il volto di un angelo! Gli angeli sono spiriti creati che annunciano il progetto di Dio rivelando la sua volontà, garantendo anche la nostra custodia e protezione. Diventare angeli custodi degli altri è importante anche per quello che sto per aggiungere a proposito della nuova stagione che si sta aprendo nella vita della Chiesa per il Sinodo sui giovani annunciato da Papa Francesco nell'ottobre del 2018. Il tema del Sinodo dei Vescovi è *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*. La fede, allora, è non solo la prospettiva con cui un giovane o una giovane discernono il proprio cammino cercando di decifrare il sogno di Dio sulla loro vita. La fede è pure l'angolo di visuale con cui noi adulti dobbiamo guardare i giovani e il loro mondo. E della ricerca di Gesù e della fede ci parla il tratto del Vangelo di Giovanni che ci è stato proposto. Gesù ha appena moltiplicato il pane. E' il nuovo Mosè che guida l'umanità verso la terra promessa e dà a questa umanità la vera manna che è l'eucaristia: *"C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ..."* (Gv 6,10). Gesù fa accomodare la gente (*"erano circa cinquemila uomini"*) su un prato d'erba. La gloria di Dio non splende nel deserto. E la Pasqua che il Mes-



sia annuncia non si mangia in piedi e in fretta come quella antica (cfr Es 12,11). La Pasqua del Signore si mangia reclinati, adagiati, perché è la Pasqua degli uomini liberi non quella degli schiavi che ancora devono giungere nella terra promessa. E Gesù moltiplica il pane dalla merenda di un ragazzo, segnalato da Andrea, che ha solo cinque pani d'orzo e due pesci: una cosa povera, un alimento di infima qualità e scarso. Ma è tutto quello che il bambino possiede. Gesù moltiplica il pane non dal nulla. La sproporzione tra il bisogno degli altri e ciò che si ha a disposizione si supera solo se quello che si ha, poco o molto che sia, diventa il tutto che si dona. Chi sta con Gesù deve capire che il pane non si compra, si condivide; non si moltiplica, si distribuisce. L'episodio propone la qualità dell'alternativa cristiana e la missione della comunità di Gesù Cristo. Contro la fiducia eccessiva nel denaro, che regge la vita della società ingiusta, Gesù propone l'efficacia dell'amore, che condivide e moltiplica i doni creati. L'accaparramento, che si oppone all'amore, frustra la creazione e crea il bisogno. L'amore e la condivisione fanno crescere l'uomo restituendogli dignità e autonomia. La comunità cristiana ha la missione di rendere visibile la generosità divina attraverso la propria generosità. Tale è il significato della sua vita che si esprime e si celebra nell'Eucaristia.

Dopo la moltiplicazione dei pani e la notte in cui Gesù raggiunge i suoi amici camminando sul mare, la folla lo cerca verso Cafar-
nao e Gesù la accoglie con

queste parole: *"In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà"* (Gv 6,26-27). Il Signore con delicatissima forza non esita a mettere ciascuno davanti all'ambiguità che abita il suo cuore: voi mi cercate *"perché avete mangiato"*. Questa dura constatazione, però, non indurisce i rapporti, non spegne la relazione con la gente, tant'è vero che dal cuore dei presenti si leva una domanda precisa: *"Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?"* (Gv 6,28). La risposta di Gesù non si fa attendere: *"Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato"* (Gv 6,29). L'esame di coscienza su questa Parola viene da solo: perché cerchiamo Gesù? Perché siamo venuti oggi qui al Santuario? Tante volte, anche nella ricerca religiosa che sembra autentica, si nascondono interessi materiali, immediati e passeggeri, invece che il desiderio di attrezzarsi per dare una risposta di amore sincero a Dio e agli uomini. L'opera di Dio è la fede in Colui che Egli ha mandato. Ed è provvidenziale questa apertura della Parola di Dio sulla fede proprio nel giorno in cui inizia una nuova stagione di accoglienza e di vita nel nostro Santuario.

L'ho ribadito tante volte e lo ripeto: la fede non è solo un sapere, anche se illuminato; non è solo credenza. La fede è un modo di vedere la vita. E' stare davanti all'esistenza con gli

occhi di Gesù Cristo (cfr *Lumen Fidei*, n. 18). E' appartenenza, assimilazione profonda al Signore, alle sue scelte, ai suoi comportamenti, ai suoi atteggiamenti. E' comunione profonda con Gesù Cristo e con la SS. Trinità. La fede è vita che sgorga dalla Parola, e dai Sacramenti che ci cambiano il cuore. Soprattutto la Riconciliazione e l'Eucaristia ci fanno frequentare Gesù Cristo, ci fanno ragionare come Lui, rinnovano continuamente l'Alleanza.

Nella prima lettura abbiamo ascoltato di Stefano, un testimone straordinario che spezza il senso del Vangelo pagando un prezzo molto alto. Oggi, inoltre, ricordiamo un credente silenzioso, facciamo la memoria di S. Giuseppe Lavoratore, che non era un vecchio né tantomeno una persona di poco conto. Da alcuni passi del Vangelo si sa che era *"ho tektòn"*, non un semplice falegname o carpentiere, ma un artigiano qualificato e un personaggio noto ... Sicuramente di Giuseppe impressiona il silenzio. Di Maria, Madre di Gesù, abbiamo qualche parola; ma di Giuseppe non abbiamo nulla. Un credente tutta sostanza che è vissuto all'ombra del mistero di Gesù Cristo. Avvicinarlo e custodirlo è stata la sua vocazione, a cui ha aderito in modo cosciente e sofferto. La vita di S. Giuseppe non è stata facile. La sua realtà storica è stata meno idilliaca e più drammatica; meno miracolistica e più problematica di quanto possiamo immaginare. Tramite lui Gesù si colloca legittimamente nella linea della promessa di Abramo. Se nella società ebraica Gesù

ha un padre e un nome, lo deve a Giuseppe. Secondo la legge ebraica, Giuseppe, discendente di David, è il vero padre di Gesù. Senza Giuseppe Gesù nella società del suo tempo non avrebbe potuto svolgere la sua missione di annunciare il Vangelo. Nel quadro legale di Israele di allora, un figlio illegittimo non aveva diritto di parola in pubblico. Da S. Giuseppe dobbiamo imparare ad avvicinare il mistero della persona e a custodirlo. Dobbiamo apprendere da lui come avvicinarci con rispetto e senza pregiudizi ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani senza giudicarli, senza classificarli.

Ritorno allora a questo nuovo tratto di strada che ci porterà fino e oltre il Sinodo dell'ottobre 2018. L'ho affermato alla Messa crismale. L'ho ripetuto durante le celebrazioni di S. Sisto ad Alatri: assecondiamo gli inviti ripetuti di Papa Francesco. Facciamoci custodi più attenti, più affettuosi, più costanti e meno impazienti dei nostri giovani. Se curiamo adolescenti e giovani, ringiovaniremo a nostra volta, ringiovaniranno le nostre comunità, sarà una primavera per tutta la Chiesa! Da S. Giuseppe impariamo la custodia affettuosa degli altri e il rispetto per il mistero della loro persona. Con l'augurio che tutti, come fu per S. Stefano, possano riconoscere nel nostro volto il volto di un angelo. Buon cammino al nostro Santuario, al nostro Rettore, ai suoi collaboratori, soprattutto ai confessori, ministri della misericordia e della pazienza di Cristo.

+ Lorenzo Loppa



A Fiuggi il convegno pastorale diocesano

Nella scuola. Ma con uno sguardo diverso

A servizio dei giovani. E non solo

a cura della REDAZIONE

La Diocesi di Anagni-Alatri si è ritrovata a Fiuggi, con tutte le sue componenti ed un'ampia partecipazione, per l'annuale convegno che quest'anno ha avuto come titolo: "La Chiesa per la scuola. A servizio".

Un tema affrontato da don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la Pastorale scolastica e l'Insegnamento della Religione cattolica della Diocesi di Roma, e da Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.

Nella giornata inaugurale di sabato, è stato il vescovo Lorenzo Loppa ad aprire i lavori e a tracciare il solco della riflessione:

"Come Chiesa diocesana – ha detto subito il presule – siamo chiamati a unire la comunità cristiana al mondo della scuola, a sostenere e ad accompagnare i cristiani che lavorano nella scuola e servono la crescita degli uomini e delle

donne di domani. Come Chiesa universale siamo chiamati a camminare con i giovani, in preparazione al Sinodo 2018", ha ricordato il vescovo, aggiungendo che "come Chiesa italiana, l'invito è quello a educare alla vita buona del Vangelo, impegnandoci nella trasmissione della fede alle giovani generazioni". Rispetto al cammino della diocesi, Loppa ha rilevato che "abbiamo rimesso al centro del nostro interesse e del nostro impegno la scuola come tale e il rapporto della comunità cristiana con essa".

"L'intento – ha spiegato



Fotoservizio Filippo Rondinara

ancora il vescovo – è stato quello di riaccendere una passione nel cuore dei cristiani, qualificare di più la loro presenza nella scuola, senza nessuna velleità di proselitismo o di crociata, con un grande rispetto per le leggi e le dinamiche di un mondo che è uno scrigno di umanità, di vita, di relazioni. Desideriamo conoscere di più la scuola, con i suoi problemi e le sue ricchezze, con le sue fatiche e le sue risorse. Amare di più la scuola, stimarla di più, attivare una pastorale diocesana della scuola e dell'educazione più efficace è quello a cui dob-

biamo tendere".

Anche e soprattutto guardando al prossimo Sinodo dei vescovi sui giovani, Loppa ha osservato che "siamo chiamati a mettere in gioco noi stessi e le nostre capacità di andare verso il futuro senza disperare, ma in compagnia dei giovani. Dobbiamo provare con tutte le forze a trasformare le nostre comunità in luoghi a misura di giovani, in ambienti in cui essi possano sentire di più il respiro delle loro speranze".

Da parte sua, don Filippo Morlacchi ha analizzato, con un linguaggio coinvolgente e contenu-





ti altamente formativi, le molteplici dimensioni che caratterizzano il ruolo del docente di Religione cattolica, dalla dimensione culturale a quella spirituale, dalla specifica identità disciplinare al senso di appartenenza alla comunità ecclesiale. In particolare, il relatore ha evidenziato il complesso ruolo dell'insegnante di religione cattolica – davanti ad un buon numero di questi docenti – chiamato a fare sintesi tra fede e cultura, ad essere, nelle tante relazioni nelle quali si coniuga la professione docente, un testimone credibile del Vangelo. Don Filippo Morlacchi ha utilizzato l'immagine dell'iceberg per spiegare che educare significa contribuire a formare quella parte che non si vede, ma che rende possibile la vita. Don Morlacchi ha ricordato che il concetto di competenza è polisemico e che oltre alle competenze disciplinari, formulate in termini di compiti operativi, ci sono le competenze autentiche, quelle più profonde che non si ac-

quisiscono con procedure o strategie, ma con la qualità dell'insegnamento o, ancora meglio, con uno "stile", lo "stile" del vero educatore. Nel secondo intervento, il Prof. Diaco ha evidenziato il prezioso e irrinunciabile contributo che la Chiesa può offrire al mondo della scuola attraverso le alleanze educative che si possono stabilire tra quello spazio formativo per le nuove generazioni, che è la scuola, e le tante realtà ecclesiali che testimoniano l'Amore di Cristo per l'uomo. Dalla pastorale giovanile a quella familiare, dalla pastorale scolastica alle opere di carità, dal pa-



trimonio storico a quello artistico, la Chiesa locale è per la scuola una fonte di risorse alla quale attingere per rendere l'attenzione alla persona dell'alunno una realtà. (ha collaborato Enrichetta Mastromarino).



ANAGNI-ALATRI
UNO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XVIII, n. 7 Luglio 2017
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Comitato Santa Rita Fiuggi, Mario Costantini, Cristiana De Santis, Fabiana Fadanelli, Maria Pia Ippoliti, Chiara Liburdi, Enrichetta Mastromarino, Marco Moro, Giorgio Alessandro Pacetti, Filippo Rondinara

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Intervista a Maria Pia Ippoliti, direttore
dell'Ufficio Scuola diocesano

"Partiamo dai ragazzi, dialoghiamo"

"E' importante che capiscano di essere un valore per gli insegnanti"

di Chiara LIBURDI*

Maria Pia Ippoliti è direttore dell'Ufficio Scuola diocesano. L'abbiamo intervistata, ma lasciamo che prima si presenti.

"Sono stata docente di Materie Letterarie, ho lavorato nella Media Vinci-guerra di Anagni per 35 anni, dal 1971. Da dieci anni sono in pensione, ma è una pensione speciale perché ho ricoperto, per sei anni, il ruolo di coordinatore didattico del Liceo Classico Leoniano e da tre anni svolgo il servizio di direttore dell'Ufficio Scuola e responsabile della Pastorale Scolastica della Diocesi di Anagni-Alatri".

Che cosa fa l'ufficio scolastico diocesano?

L'Ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica assegna alle scuole, a nome dell'Ordinario diocesano, gli insegnanti di religione preventivamente ritenuti idonei dallo stesso; accompagna, aiuta e verifica gli stessi nello svolgimento del loro compito scolastico, per quanto di competenza ecclesiastica; cura la loro formazione permanente o di aggiornamento,

anche collaborando con le istituzioni accademiche (in particolare con il Leoniano) o con altre associazioni professionali. L'Ufficio cura inoltre i rapporti sia con l'omonimo Ufficio regionale che con il Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica della CEI.

Quali sono i problemi principali che incontra nel suo lavoro nel sistema scuola?

Essendo stata nella scuola per tanti anni, ne conosco le dinamiche. Finora non ho avuto alcuna difficoltà nel rapportarmi con dirigenti e docenti, ho sempre trovato massima disponibilità e accoglienza.

Oltre a quelli di Religione, ci sono insegnanti di altre materie che ascoltano i ragazzi?

Certamente. Io stessa sono stata insegnante di Lettere. Sono convinta che ogni insegnante, essendo prima di tutto un educatore, sia chiamato a mettersi in ascolto e a stabilire una relazione con gli studenti.

Che tipo di servizio offre la scuola per l'a-



scolto dei ragazzi?

Nella scuola media dove insegnavo, l'insegnante di religione aveva attivato uno sportello di ascolto per i ragazzi: una bella novità! So di Istituti che offrono servizi per le difficoltà e il sostegno allo studio. Sono presenti o vengono invitati esperti di problematiche giovanili che possono rispondere alle esigenze dei ragazzi ma, secondo me, il docente di classe ha un ruolo privilegiato per stabilire una relazione con lo studente e poterlo aiutare.

Che cosa dovrebbe fare secondo lei un insegnante per attivare il dialogo?

È fondamentale partire dai ragazzi, dialogare, conoscere i loro desideri e le loro aspirazioni. E' importante che capiscano di essere un valore per te, che ti interessi a loro perché ti stanno a cuore, perché ti importa di loro, della loro crescita. È l'essere interessato all'altro che fa la differenza.

Che tipo di problemi presentano?

Sono preoccupati per il futuro, si chiedono quali scelte intraprendere. Alla loro età la componente affettiva è molto importante e alcuni hanno problemi a relazionarsi. Spesso ci sono crisi familiari che incidono e c'è anche tanta solitudine.

Problemi simili hanno un denominatore comune?

Una insicurezza di fondo, legata spesso ad una situazione familiare disgregata e alla mancanza di figure adulte di riferimento. Ecco perché è importante la figura del docente, che dovrebbe affiancare la famiglia, ma in molti casi anche sostituirla. Per me è stata importante la formazione cristiana. Spesso il problema siamo noi adulti, perché testimoniamo il nulla, il vuoto. Quel vuoto che i ragazzi cercano di riempire...

* collaboratrice Osservatorio diocesano



Don Alessandro sacerdote da 75 anni,
don Agostino festeggia i suoi 80 anni

Il "grazie" di cuore a due preti

E nel monastero di Santa Chiara ad Anagni
la professione solenne di una monaca

a cura della REDAZIONE

Sono giorni davvero intensi per la realtà vocazionale della nostra diocesi, con tre accadimenti, uno più bello dell'altro.

Partiamo da Filettino e dai 75 anni di sacerdozio di Mons. Alessandro De Sanctis, il parroco italiano in attività più longevo, con i suoi 98 anni e mezzo. I festeggiamenti per don Alessandro sono iniziati sabato 8 luglio, con la Messa presieduta dal vescovo Lorenzo Loppa.

Sabato 22 luglio, invece, sarà nel piccolo e caratteristico paese dei Simbruini mons. George Gaeswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario particolare di quel Benedetto XVI che don Alessandro ha avuto occasione di incontrare anche di recente. I 75 anni da sacerdote, don Alessandro li ha trascorsi praticamente tutti a Filettino, a parte alcuni giorni dopo l'ordinazione, il 12 luglio del 1942, nel paese natale di Vallepietra. Memoria storica di Filettino, don Alessandro ha sempre rappresentato un punto di riferimento per la sua gente e anche con il trascorrere e l'avanzare degli

anni si è sempre e solo dedicato ai parrocchiani. Così come è stato accanto a loro nei giorni difficili della guerra e del dopoguerra, l'anziano parroco ha attraversato tutti i momenti della vita del paese, dai lunghi giorni di isolamento per le neviccate a quelli delle estate piene di turisti e... fedeli. Ma è festa anche a Sgurgola, all'altro capo della diocesi e sotto un'altra conta di monti (in questo caso i Lepini) per gli 80 anni di don Agostino Santucci. Anche lui è un parroco storico per la



Don Alessandro da Papa Francesco, con Paolo Ottaviani del consiglio parrocchiale

comunità, che cura e assiste da oltre mezzo secolo, con particolare dedizione verso i giovani e la preghiera: a don Agostino, ad esempio, si deve la fondazione dell'Oasi della pace. Ne giugno scorso, don Santucci ha festeggiato anche il meritato collocamento in pensione, dopo tanti anni di fervido insegnamento nelle materie letterarie e già preside della scuola media dell'Istituto paritario Bonifacio VIII di Anagni. A don Alessandro e a don Agostino vanno non solo i nostri auguri, ma soprattutto il "grazie" per quello che

hanno fatto, stanno facendo e continueranno a fare. Festa grande anche per le vocazioni femminili e più precisamente nel monastero di Santa Chiara ad Anagni, uno degli scrigni di preghiera e adorazione della nostra diocesi. Ne giorni scorsi, infatti, suor Maria Chiara Paola ha detto il suo "sì" definitivo al Signore, con la professione religiosa solenne pronunciata nella stessa chiesa di Santa Chiara, davanti al vescovo Lorenzo Loppa. E a suor Maria Chiara Paola chiediamo un ricordo speciale per tutti noi nelle sue preghiere.



Don Agostino Santucci festeggiato da alcuni confratelli



La visita alla realtà della coop La Meridiana

Misericordia di... Casa ad Anagni

Qui sono ospitati 22 migranti: ecco i loro racconti ai ragazzi dell'Osservatorio diocesano

di Fabiana FADANELLI*

Con i ragazzi dell'Osservatorio diocesano siamo andati a conoscere la realtà della Cooperativa Sociale La Meridiana, nata circa tre anni fa dall'idea di Marzia La Guardia e Ilenia Scerrato, ex animatrici di comunità del Progetto Policoro. Dopo qualche anno di lavori di ristrutturazione e lungaggini burocratiche per acquisire tutti i permessi, La Meridiana è riuscita a trasformare alcuni locali della chiesa sconsacrata di Madonna del Popolo ad Anagni in un appartamento, la "Piccola Casa della Misericordia", che ospita oggi 22 migranti, di cui 18 provenienti da diversi Paesi dell'Africa e 4 dal Bangladesh, accolti in quanto richiedenti protezione internazionale. La Meridiana, che svolge

sia le funzioni di centro di prima accoglienza sia di centro SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), ospitando i richiedenti per il periodo necessario all'esame della domanda presentata alla Commissione territoriale e coloro ai quali è stata riconosciuta la protezione internazionale, che aderiscono al programma SPRAR. Una volta avviata la richiesta sono quattro le forme di protezione che possono essere riconosciute al richiedente: Protezione Internazionale; Protezione Sussidiaria; Protezione Umanitaria; Status di rifugiati. Per il momento solo pochi ragazzi rientrano nel progetto SPRAR, mentre altri sono ancora in attesa del colloquio o del responso della Commissione terri-

toriale ed hanno un permesso di soggiorno provvisorio.

Arrivati alla Piccola Casa della Misericordia ci hanno accolto Marzia, Tommaso (un volontario), alcuni degli ospiti e altri migranti che vivono presso l'Hotel Santoro. Tra questi ultimi Bouazo, con la sua determinazione e abilità comunicativa da leader, ci ha introdotto in una tavola rotonda invitando tutti a presentarsi. Gli ospiti della Casa si sono mostrati subito curiosi di conoscerci e di sapere quali domande avessimo per loro. Così timidamente abbiamo iniziato a domandare delle loro aspirazioni future, di come si trovassero ad Anagni e se gli sarebbe piaciuto rimanere qui se avesse potuto, di come passano il tempo libero e se praticano sport, quali i cibi italiani che sono piaciuti loro di più e quali quelli del loro paese che più mancano loro. Domande che hanno permesso di rompere il ghiaccio, dalle quali i nostri interlocutori hanno preso spunto per cominciare a raccontare le loro storie.

La maggior parte dei ragazzi con cui abbiamo parlato vengono dall'Africa Occidentale, hanno una età compresa tra i 20 e i 30 anni circa. Hanno cominciato il loro viaggio con l'obiettivo di raggiungere quei Paesi del Nord Africa in cui ancora si vive in pace, come il Marocco, la Tunisia o l'Algeria. L'Africa centrale è attraversata dalla guerra e il Sud Africa è un territorio chiuso che sconta ancora le conseguenze dell'apartheid. Per raggiungere il Nord Africa dalla Costa d'Avorio o dal Burkina Faso, però, si è obbligati a passare dalla Libia dove, per utilizzare le loro

parole, "non c'è legge": gli africani dalla pelle nera sono fortemente discriminati, tanto da non avere garantiti neppure i diritti fondamentali all'incolumità fisica, alla vita. Per ognuno il cammino è stato diverso e obbligato da diverse contingenze. Molti hanno attraversato la Libia tramite il deserto: lì c'è il rischio di incappare nei ribelli o essere arrestati dall'Esercito libico, e qualcuno di loro ha potuto raccontarci cosa significa. Alcuni di loro sono giunti in Europa dopo essere riusciti a scappare da mesi di prigionia in terra straniera, oppure da situazioni di vera e propria schiavitù; altri sono scappati da morte certa assumendosi il rischio di un'altra probabile morte, quella che avrebbe potuto inghiottirli durante il viaggio attraverso il Mediterraneo.

Ecco come alcuni sono arrivati in Italia senza mai averlo voluto o progettato. E su questo sono stati davvero chiari adducendo come motivo, oltre al rischio concreto di morire durante la traversata del Mediterraneo, il non volerli ritrovare in Italia. Ci hanno parlato della diffidenza diffusa tra la popolazione italiana spesso avvertita come razzista. La parte più pericolosa del loro viaggio è ora terminata, hanno visto morire molti dei loro compagni di viaggio, ma ora sono arrivati in un Paese che si trova in pace. La pace e l'accoglienza ricevuta dai tanti operatori e volontari che hanno incontrato, li ha fatti ricredere del razzismo diffuso nella nostra popolazione, ma solo in parte: continuano, infatti, a leggere commenti razzisti sui social-media, a sentirli dai telegiornali e

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



anche nella nostra comunità subiscono gesti di pura ostilità. Dai loro racconti e dalle motivazioni della loro partenza, due cose hanno catturato maggiormente l'attenzione. Nessuno di loro ha lasciato il loro Paese per mancanza di cibo per vivere: con un orgoglio lucente hanno rimarcato più volte che nei loro Paesi si sta bene, c'è cibo in abbondanza; quello che è mancato loro è la pace per poter godere di questo cibo. "Immaginate che vi troviate con la vostra famiglia, con le persone che amate sul palmo di una mano ben aperta, tutti insieme – racconta uno di loro – Quando c'è la guerra il palmo di quella mano non è più un posto sicuro. Non si riesce, però, a spostarsi tutti insieme da un'altra parte e non resta che disperdersi sulle dita di quella mano aperta". Senza grandi sforzi di immaginazione si può ben intendere che lo spazio su ogni dito è molto stretto, e obbliga a camminare da soli stando ben attenti a mettere un piede dopo l'altro per non cadere giù. Per adesso loro sono riusciti a non cadere e nei loro pensieri quel palmo di mano non sembra cancellato e sembra forte la loro speranza di congiungersi con le persone che amano, anche se immaginare quando sembra davvero difficile. Difficile perché alcuni di loro sono partiti già da tempo, hanno lasciato già da anni il loro Paese e si trovano qui da quasi un anno dopo aver cambiato rotta e direzione più volte e ancora sono in attesa di regolarizzare il loro soggiorno qui, aspettano di sapere se e per quanto potranno restare. Stanno studiando molto per imparare l'italia-



no e, soprattutto chi veniva già da un percorso di studi nel proprio Paese, ha fatto grandi progressi. Partecipano a corsi di formazione, cercano lavoro purtroppo incontrando le stesse difficoltà dei giovani italiani. C'è chi si è integrato meglio, chi è stato più bravo, chi più fortunato. Vivono in mille modi diversi tutto ciò e mi piace prendermi il compito di dire che vogliono raccontare ancora le loro storie a tanti altri che abbiano voglia di ascoltarle.

Una serie di domande che ci hanno rivolto ci ha messo in scacco: "perché molti di voi continuano ad essere razzisti? Perché quando camminiamo per strada, saliamo sugli autobus e quando entriamo in chiesa per pregare ci sentiamo guardati male?". Non è stato facile rispondere, pensando a quante volte possa essere capitato anche a noi ciò di cui hanno accusato altri e capire perché, come è possibile che la paura e la diffidenza che abbiamo verso chi non conosciamo ci lasci così indifferenti se non ostili all'altro. Dopo il nostro incontro, Bouazo e i suoi amici

hanno deciso di fare il bis, organizzando autonomamente un incontro simile a quello avuto con noi dell'Osservatorio, ma aperto alla cittadinanza. Sabato 24 giugno c'è stata una "bella" affluenza, per il numero (eravamo una trentina) e per l'interesse sincero e rispettoso che hanno mostrato quanti vi hanno partecipato: i tempi sembrano maturi affinché incontri di questo tipo si replichino. Il confronto aperto e l'informazione possono aiutare a semplificare i problemi e le paure di una convivenza che i tempi che viviamo ci obbligano ad essere in grado di affrontare. Incontri del genere oltre ad avere un importante effetto di sensibilizzazione, potrebbero dare inizio a delle reti virtuose

di scambio. Molti dei migranti che oggi vivono ad Anagni parlano perfettamente francese e inglese e si stanno proponendo per fare tandem linguistici con chi fosse interessato. Alcuni si sono poi proposti di aiutare la popolazione anagnina in lavori di bricolage, muratura, sartoria. Quelli di loro che rientrano del progetto SPRAR potrebbero usufruire anche di inserimenti lavorativi a carico, economicamente, dello stesso progetto e potrebbero davvero rappresentare un aiuto concreto per quelle realtà economiche del territorio che sono nella difficoltà di assumere personale.

*collaboratrice dell'Osservatorio diocesano

Rotari Roma srl

Amministratore:
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:
stampanti multifunzioni
copiatrici - fax - taglierine
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)
Contatti: 06 66412934
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it





Due giorni di festa per la Santissima

A Vallepietra tra fede e tradizione

Tanti i momenti toccanti

di Filippo RONDINARA

Subito dopo la riapertura dopo la lunga pausa invernale, necessaria perché fin quassù è difficile arrivare a causa delle frequenti nevicate, il santuario di Vallepietra ha vissuto due giorni davvero molto intensi, di fede e preghiera, per la festa della Santissima Trinità. E al santuario

sono salite ben 40mila persone, provenienti da tutta la provincia di Frosinone ma anche dalle province e regioni limitrofe. Il momento clou è stato senza dubbio quello del sabato mattina, con l'ingresso delle Compagnie al santuario, dopo aver scalato a piedi "lo Scoglio".



Altra grande emozione nella stessa serata di sabato quando per le

vie del paesino di Vallepietra, c'è stata la processione con il quadro





delle Tre Divin Persone, con oltre 9 mila persone che hanno invaso il centro storico con ben 45 stendardi delle compagnie arrivate per l'appunto da ogni dove. Nello stesso momento, altre 22 compagnie venute dall'Abruzzo sono andate in processione dietro al Vescovo Mons. Lorenzo Loppa nel Santuario.

"Sono veramente molto soddisfatto - ci ha spiegato Don Alberto Ponzi, rettore del Santuario della Santissima Trinità - anche perché il bel tempo ha fatto da cornice a due giorni di fede per la Santissima Trinità".

Don Alberto ha rivolto un caloroso ringraziamento ai Capi Compagnie che si impegnano ad organizzare il pellegrinaggio facendo rafforzare sempre più la fede per la Santissima Trinità.

Emozionante anche il passaggio della porta del Santuario con il tradizionale canto Viva...Viva la Santissima Trinità"

Un altro toccante momento è stato quello del famoso e caratteristico "Pianto delle Zitelle", che si è svolto secondo domenica mattina nel piazzale del santuario, tradizione popolare oramai consolidata negli anni.





Un racconto in presa diretta

Pellegrini per devozione e per amore

"L'amore è in ogni tuo passo"

di Mario COSTANTINI

Al mio rientro a Bari, dopo il pellegrinaggio a Vallepiaetra, incontro sulle scale dell'ufficio il direttore del Polo museale della Puglia, Fabrizio Vona il quale mi dice: "Mario, le cose che hai scritto sul tuo profilo facebook sul pellegrinaggio mi hanno fatto tornare indietro di un bel po' di anni, quando da bambino, a Torrice, vedevo partire i pellegrini dal mio paese, proprio come tu hai fatto con la tua compagnia quest'anno. Mi sono emozionato al ricordo. Ma ancora si fanno queste cose?"

Si fanno eccome! Si fanno nonostante la lunghezza del percorso, il caldo un po' fastidioso e la rinuncia alle comodità quotidiane. "Pellegrino, l'amore è in ogni tuo passo..." dice un motto francese che accompagna i viandanti sulla strada per Santiago de Compostela." In ogni tuo passo" significa che ogni momento del pellegrinaggio è importante. Ci pensavo quest'anno in modo particolare, alla mia settima partecipazione al pellegrinaggio. Non si corre il rischio di partecipare per

abitudine se ogni passo è importante.

Quest'anno la **Compagnia La Maddalena** ha camminato tranquilla, compatta e partecipe nei momenti di preghiera. Avere una risposta così dai circa 250 partecipanti vuol dire che gli organizzatori hanno saputo lavorare su alcune priorità: la partecipazione che deve essere di gruppo (la Compagnia) e il valore religioso del pellegrinaggio. Così anche il lavoro degli organizzatori è stato agevolato e **Giovanni**, il capo compagnia, ha dovuto fare davvero pochi richiami, più per abitudine che per neces-

sità. Tra le tante cose osservate, mi ha colpita una signora anziana verso la quale naturalmente si appuntavano le attenzioni di molti. Continuamente sentiva ripetersi: "se ti stanchi c'è la macchina ... fermati se non ce la fai ... non hai bisogno di risposarti un pochino?". Ma lei rispondeva a tutti senza neanche sprecare un filo di voce, ma stoppando tutti con un inequivocabile movimento rapido della testa dal basso verso l'alto. Al ritorno, ormai a poche centinaia di metri dalla Maddalena, mi sono avvicinato, l'ho abbracciata e le ho detto "Ce l'hai fatta. Sei stata grande!". Mi ha guardato meravigliata e poi è scoppiata in un pianto liberatorio che sapeva tanto di ringraziamento alla SS. Trinità. Di momenti significativi ce ne sono diversi, ma per me la salita al Monte Autore, la Montagna Sacra, quella su cui sorge la grotta in cui antichi eremiti dipinsero l'immagine della SS. Trinità, è l'esperienza più ricca di emozioni interiori. Si parte da Vallepiaetra ben prima dell'alba. Gli unici bagliori sono quelli che provengono dal Santuario lassù in alto, distante. Ma il primo tratto da percorrere è la ripida discesa che

dal paese conduce alla piana, dove si incontra l'acqua, compagna del cammino. Si cammina in silenzio, fino a raggiungere l'attacco della salita, temuta e desiderata. Siamo in tanti a salire e il ritmo ne risente. Si avanza a strappi e tutto sommato questo aiuta chi è in difficoltà. Si ha anche il tempo di guardarsi intorno, man mano che la luce del giorno si fa strada. Lo sguardo è verso il Santuario, verso quei canti che senti sempre più vicini. Ma c'è quell'ultimo tratto prima della staccionata, da affrontare con lo sguardo basso e con ferma determinazione. Poi anche la posizione del corpo più rialzata facilita l'ultimo tratto del percorso. L'arrivo alla spianata del Santuario è l'incontro con le migliaia di persone che come noi sono salite fin quassù a piedi, ripetendo un gesto e una devozione antichi. Ma neppure per un attimo pensi allo sforzo fatto e alla fatica sostenuta. Il pensiero è già alla Compagnia che si ricompone e attende con pazienza il momento tanto atteso dell'incontro con la Sacra Icona. Il pensiero è già al prossimo anno e al pellegrinaggio che si rinnova e ti rinnova.





Per la Madonna del Monte

A Piglio cercasi Eremita

Dovrà vivere di elemosina e senza riscaldamento e acqua potabile

di Giorgio PACETTI

Per custodire il Santuario della Madonna del Monte, sulle montagne di Piglio, c'è bisogno di un eremita e dunque è scattata la ricerca di una persona disposta a vivere di elemosina, senza riscaldamento e acqua potabile, elettricità e connessione internet.

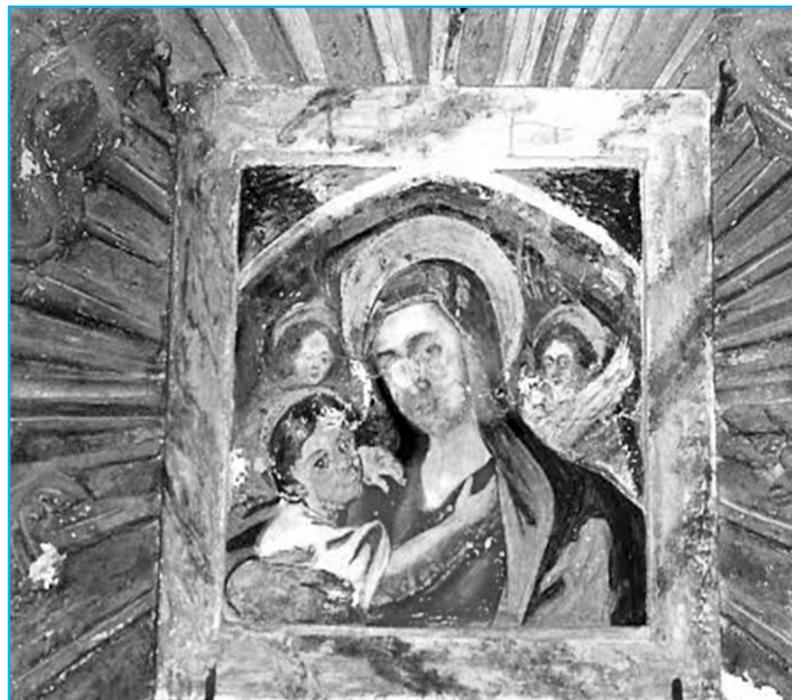
Un eremita che tra i suoi compiti avrà quello di accogliere i pellegrini e gli escursionisti amanti della montagna, che durante i mesi estivi visitano il santuario del XIV secolo, parte integrante del sentiero Europeo E1.

Ora il Santuario, custode

della Sacra Immagine della Madonna del Monte del XII sec. dipinta sull'altare, tornato al primitivo splendore, è stato dato dalla civica amministrazione in comodato d'uso alla parrocchia di Santa Maria Assunta. Ma c'è bisogno, per l'appunto, di qualcuno che lo abiti.

Posto a quota 1000 a est di Piglio, questo luogo sacro è disabitato dal 1960 dopo la morte dell'ultimo eremita che lo custodiva.

Un Santuario dalla storia antica: il 5 marzo del 1756 la miracolosa immagine della Madonna del Monte, con grande fama



di miracoli, apparve ad una donna ossessa di Fioletino, Domenica Rosa Pontesilli, che venne liberata dagli spiriti maligni. L'apparizione della Vergine avvenne in una antica cona dove successivamente è stato edificato il Santuario della Madonna del

Monte. Le prime notizie di questo complesso si hanno a partire dal XIV sec.

Questo documento risale al 1328-1329 e riguarda il pagamento della "decima annuale corrisposta agli esattori della curia romana da Berardo Tyberi per l'importo di soldi 5.

La notizia è stata pubblicata nel 1946 tra le "Ra-

tiones Decimare" del Battelli nella collana "Studi e Testi" della Biblioteca Apostolica Vaticana

Il Santuario pigliese, che comprende oltre alla chiesa anche un antico romitorio, era uno dei luoghi più suggestivi dell'intera Ciociaria e costituiva senza dubbio una tappa importante per i pellegrini diretti a piedi a Subiaco e alla Santissima Trinità di Vallepietra.

Negli atti della visita pastorale di Mons. Filippini Tenderini del 1768 troviamo la narrazione della costruzione della chiesa della Madonna del Monte, realizzata con le elemosine dei devoti del Piglio, che si fa risalire a partire dall'anno 1756.



CITEM Impianti S.r.l.

**Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento**

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



Nove giovani della comunità di Trivigliano hanno terminato il programma di recupero

"In Dialogo" nel libro della Vita

Padre Matteo e alcuni collaboratori sono stati poi ricevuti a Bruxelles

di Filippo RONDINARA

La comunità "In Dialogo" di Trivigliano ha festeggiato il 26° anniversario e quest'anno la ricorrenza è stata segnata da un evento speciale: nove giovani hanno infatti terminato il programma di recupero, scrivendo così "la prima pagina del loro libro della vita", come ama ripetere il fondatore della comunità, padre Matteo Tagliaferri.

La giornata è iniziata con l'arrivo delle famiglie e il ritorno di tanti giovani che hanno portato a compimento il percorso comunitario (e che poi hanno testimoniato la loro gioia di essere ormai da anni protagonisti positivi della propria vita) nonché delle autorità civili e religiose. E chi non ha potuto essere presente per vari motivi, come il Rabbino Capo di Roma Riccardo Di Segni o il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, ha comunque voluto manifestare vicinanza e affetto per la Comunità in Dialogo, inviando un saluto a tutti i presenti. Alla celebrazione della



Messa, presieduta da p. Tomaz Mavric, padre Generale della famiglia Vincenziana, di cui fa parte padre Matteo Tagliaferri, erano presenti anche il Visitatore d'Italia, p. Nicola Albanesi accompagnato da p. Angelo Marras e il Vescovo Mons. Lorenzo Loppa e varie altre autorità: il sostituto procuratore Coletta, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, Col. Tuccio; il Comandante della Compagnia di Alatri, Magg. Contente; il Dirigente Commissariato



di Fiuggi Vassalli e il sindaco di Trivigliano Quatrana. Nel corso dell'omelia, padre Mavric ha ringraziato di cuore per il Miracolo a cui stava assistendo vedendo giovani così vivi e profondi. Al termine del pranzo, l'arrivo della torta preparata dai giovani della Comunità, sulla quale era stampata la domanda "Quale speranza di fronte al malessere della famiglie e dei giovani di oggi?" è stata l'occasione per una riflessione del vescovo Loppa,

che ha indicato nell'Amore di Dio la speranza per superare le avversità della vita e la roccia sulla quale poggiarsi per avere la forza di uscire dalle dipendenze. Nel pomeriggio, vari collaboratori della comunità hanno sottolineato come questa esperienza riesca a far riemergere e a dare rinnovato valore alle qualità personali dei giovani sopite dalla dipendenza. Un momento animato dai ragazzi che attualmente stanno seguendo il programma,



con scenette originali e coinvolgenti, che hanno offerto a tutti lo spunto per riflessioni sui temi della maturazione personale e della coscienza critica nei confronti del nostro modo di concepire l'esistenza, sostenuti dalla consapevolezza di quello che ha procurato loro la morte e di ciò che ora li rende testimoni concreti di una vita ritrovata. Si sono poi succeduti i saluti dei giovani dei centri della comunità all'estero, Reque in Perù, Buldynka e Visirka in Ucraina, Soacha in Colombia, e la testimonianza dei quattro giovani che, in Argentina, hanno aperto da poco più di un mese In Dialogo a Bariloche, accogliendo Carlos, il primo giovane, facendosi compagni di cammino anche di tanti altri giovani che già si affacciano per chiedere aiuto e sostegno, per loro e per le rispettive famiglie.

Il punto culminante della festa è stato il saluto dei nove giovani che hanno terminato il programma di recupero, così come molto toccante è stato il momento in cui i familiari sono saliti sul palco per abbracciare i figli, scoppiando in un pianto non più di sofferenza, ma di gioia e commozione incredibile. Padre Matteo ha voluto dare a padre Tomaz la spilla col logo della Comunità ed ha voluto che fosse lui a consegnare ai 'fine programma' la catenina con una croce colorata quale segno di quel "Positivo" ritrovato dentro di sé.

Nei giorni successivi, padre Matteo con alcuni giovani, collaboratori e operatori della Comunità, sono stati ricevuti al Par-



lamento Europeo, auspice il presidente Antonio Tajani. Erano presenti p. Pedro Opeka, missionario vincenziano e candidato al premio nobel per la pace; suor Carol Keehan, Figlia della Carità e Presidente dell'Associazione Cattolica per la Salute degli Stati Uniti; padre Matteo Tagliaferri.

Tajani ha subito rivolto un saluto a Padre Matteo e un calorosissimo abbraccio, prima di parlare dell'opera dei vincenziani profusa nel mondo. Ha poi parlato della Comunità in Dialogo di Trivigliano, sottolineando che essa non ha funzioni tipiche di un ospedale, bensì aiuta i ragazzi a curare i loro problemi, entrando nello spirito e nel cuore di ognuno, facendo riscoprire loro il significato autentico della vita, in modo da ritornare più forti nella società. Tra i vari interventi il più incisivo e commovente è stato quello di padre Matteo.

Nel pomeriggio il presidente Tajani ha partecipato alla cerimonia organizzata in suo onore presso la grande Sinagoga di Bruxelles, presenti i



responsabili dei Musulmani e della Chiesa Cattolica. Anche la Comunità in Dialogo era stata invitata. Tajani è stato onorato di una targa nella quale è incisa l'intestazione di una foresta sita

nello Stato di Israele. Il segno onorifico consegnato al Presidente esprime il cordiale riconoscimento dei rapporti interreligiosi tra Rabbino, Imam e Nunzio Apostolico e lo stesso Presidente.



Dopo cinque anni è tornata la festa

Fiuggi riabbraccia Santa Rita

Grande partecipazione dei fedeli

a cura del COMITATO

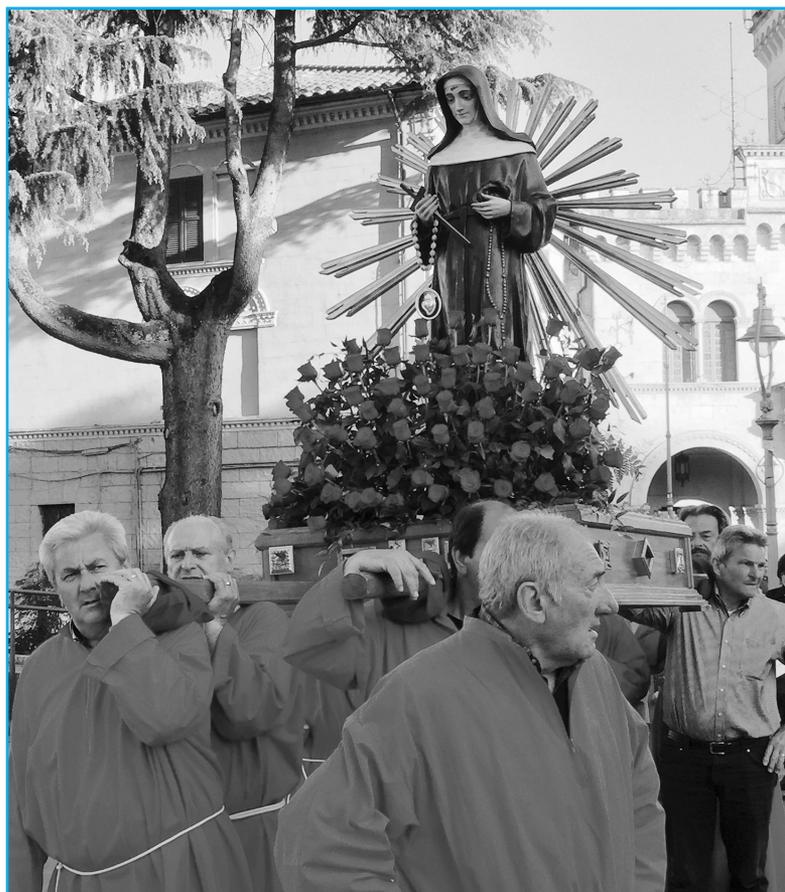
Fiuggi non dimentica santa Rita. Il 22 maggio scorso centinaia di persone hanno invaso il centro storico della città termale per partecipare alle funzioni in onore della Santa dei casi impossibili. La parrocchia di santo Stefano, sede dei festeggiamenti, a stento ha contenuto tutti i devoti accorsi.

Dopo cinque anni dall'ultima festa, nel pomeriggio si è tenuta la processione per le vie della città con la partecipazione della Banda musicale città di Fiuggi e tantissimi concittadini. I fedeli hanno pregato e cantato facendo risuonare parole che da troppo tempo mancavano tra le vie della città.

Il centro storico è stato invaso, come non accadeva da tempo. Il comitato ha distribuito più di 800 rose benedette tra la popolazione, che sembra aver apprezzato la riorganizzazione della festa. Prima del tradizionale bacio della reliquia della Santa, il comitato ha ringraziato di cuore tutta la popolazione e gli enti che hanno contribuito al-

la realizzazione dei festeggiamenti. Un pensiero è stato rivolto a coloro che hanno trasmesso la festa, in particolare a Don Celestino Ludovici, a Vincenzina e Pompea Scardella e Maria Pera, che con fede e passione hanno organizzato per decenni la festa.

I festeggiamenti si sono svolti in quattro giorni. I primi tre sono stati dedicati al triduo, mentre lunedì 22 maggio la cittadinanza ha celebrato la



festa di santa Rita con due distinte celebrazioni: alle ore 11 con una santa Messa animata dal coro delle Suore di S. Chiara e con la tradizionale supplica a mezzogiorno. Ne pomeriggio poi si è tenuta una solenne celebrazione animata dalla Schola Canto-

rum di S. Maria del Colle, a cui è seguita la processione per le vie del centro storico accompagnata, come detto, dalla Banda Musicale Città di Fiuggi. Al rientro sono state poi distribuite le rose benedette.

La buona riuscita della festa ha spazzato via ogni dubbio relativo alla fede e alla devozione che i fiuggini ripongono in santa Rita. Già si pensa alla festa del 2018 e chiunque voglia entrare a far parte o collaborare con il comitato può rivolgersi alla parrocchia a margine della celebrazioni (ogni festivo alle ore 17) oppure contattare il 3299270946.

Un ultimo ringraziamento va ad Adele Ludovici, Maria Laura Ludovici, Ioana Alexi, Maria Pera, Marco Cecili e Paola Severa per aver reso possibile la celebrazione della festa.





Giovani, Vangelo, Lavoro

Anche tu nel Progetto Policoro

Bando per la selezione del futuro Animatore
di Comunità per il triennio 2018-2020

a cura della REDAZIONE

È stato pubblicato il bando promosso da *Incoop* – Istituto nazionale per l'educazione e la promozione cooperativa per l'assegnazione di una borsa di studio per l'anno 2018 per la formazione di un Animatore di Comunità nell'ambito del Progetto Policoro a cui sarà poi affidato un incarico di collaborazione con lo stesso Ente fino al 2020.

Il bando è consultabile presso il Centro Pastorale diocesano (via dei villini 82, Fiuggi c/o Front Office e Centro Servizi Progetto Policoro) oppure sul sito web della Diocesi Anagni-Alatri all'indirizzo **diocesianagnialatri.it/bando-progetto-policoro.html**, dove è possibile anche scaricare la domanda di partecipazione alla selezione.

La borsa di studio erogata dall'Ente è finalizzata a sostenere la formazione in materia di lavoro, imprenditoria-

lità giovanile e animazione territoriale. Tale formazione ha durata annuale per un totale di 600 ore ed è articolata su quattro livelli (corsi di tipo nazionale, interregionale, regionale; percorso di apprendimento diocesano; formazione a distanza in modalità e-learning; un campo estivo promosso dagli Uffici di competenza). Possono presentare la loro domanda tutti i giovani di età compresa tra i 23 e i 35 anni, che abbiano residenza e domicilio in uno dei comuni della Diocesi di Anagni-Alatri, che siano in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, che siano in possesso della patente auto di tipo B e che abbiano una buona conoscenza dei principali programmi informatici.

Tenuto conto della dimensione pastorale e di servizio alla Chiesa diocesana, sono ritenute fondamentali le se-

guenti condizioni: esperienza ecclesiale nella Diocesi o in una associazione, riconosciuta a livello ecclesiale; conoscenza e interesse per il tema giovani e lavoro; ottime capacità relazionali ed esperienza nell'animazione di gruppi giovanili; flessibilità oraria e disponibilità a partecipare ai corsi di formazione (trasferte, pernottamenti, etc.).

La borsa di studio, di ammontare complessivo pari ad € 3.120,00, è annuale e viene erogata in rate quadrimestrali, a decorrere dal 01/01/2018 al 31/12/2018, ed è subordinata alla regolare partecipazione ai percorsi formativi, nonché alla redazione della relazione mensile.

I borsisti che abbiano completato con esito positivo tale formazione, potranno accedere alla eventuale possibilità, qualora la propria Diocesi di appartenen-

za rinnovi il mandato e l'adesione al Progetto, di continuare a collaborare con *Incoop* attraverso la sottoscrizione di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), per un massimo di due anni.

La domanda di partecipazione deve essere compilata, firmata, scannerizzata, accompagnata da *curriculum vitae* e inviata **esclusivamente all'indirizzo mail: diocesi.anagni@progettopolicoro.it entro le ore 13:00 del giorno 26 luglio 2017.**

Per maggiori informazioni è possibile contattare l'Animatore di Comunità del Progetto Policoro scrivendo a **diocesi.anagni@progettopolicoro.it** oppure telefonando al 3280342396.





ATTUALITÀ PELLEGRINAGGI



**A metà luglio
LA MADONNINA
DI PRATELLE**
Un appuntamento
importante per gli alatriesi

La terza domenica di luglio la cittadinanza di Alatri ogni anno testimonia il forte legame con la sua "isola montana", Pratelle, e sale a quasi 2000 metri per festeggiare e pregare la Madonna di Pratelle. E lo fa insieme al suo vescovo diocesano Mons. Lorenzo Loppa che celebra la S. Messa lassù, a pochi metri dal cielo. "Le Pratelle", l'ampio territorio montano racchiuso tra i monti Bello, Ginepro, Cappello, Brecciaro, Passeggio e Fragara è territorio del Comune di Alatri pur non confinandone direttamente.

Il percorso per salire a monte Bello parte da San Nicola. Si prosegue per la strada sterrata passando per il fontanile S. Giovanni e si continua seguendo le indicazioni del CAI. Ci sono diversi modi poi per salire ma quel giorno, il 16 luglio, seguite la folla. Vi ritroverete sulle creste di quei bellissimi monti insieme a cavallari che arrivano numerosi da zone anche distanti e che pernottano in altura per non perdere questo appuntamento. E poi ci si ritrova insieme a tanta gente che ama la natura, il sole, la montagna e ... la Madonna di Pratelle. Incredibile trovarla lassù, in un luogo solitamente solitario e silenzioso. A pochi metri da lei c'è un cippo segna il confine tra Lazio e Abruzzo. Dopo la Messa ci si saluta con calore, ci si complimenta l'un l'altro per avercela fatta anche quest'anno a salire la montagna e poi inizia la festa.



SÌ, VIAGGIARE



CuIt

Questa è l'epoca dei viaggi senza: senza soldi, senza mete prestabilite, senza bagagli pesanti e soprattutto senza aerei. Un fenomeno ancora di nicchia, che sta interessando sempre più quella generazione di viaggiatori cresciuta a suon di ecosostenibilità e anticonsumismo. Da fenomeno più libresco e teorico, è diventato un piccolo "movimento lento", fatto di storie ed esperienze realizzate. Nel 2016 il libro di viaggio più venduto su Amazon.it è **Vagamondo di Carlo Taglia**, un torinese di 29 anni che ha fatto il giro del mondo senza aerei: 528 giorni, 24 nazioni, 95.450 chilometri. L'idea del viaggio a lungo termine, come stile di vita, come nomad working, sembra avere un po' attecchito anche nella ben poco avventurosa Italia. Perlomeno tra gli scaffali, virtuali e non. La scelta del viaggiare senza aerei è in molti casi una provocazione mediatica: i nuovi nomadi viaggiano a piedi, in bici, in treno, per mare, pur di non 'bucare il cielo'.

Eddy Cattaneo, l'autore di Mondoviaterra, un raccontodiario dallo stile sincopato che fa pensare un po' alla beat generation, anche se lui è un normalissimo ingegnere bergamasco che si è licenziato e messo in viaggio per sedici mesi attorno al mondo, scrive: "Volevo un viaggio pulito, lento e completo. Volevo rimanere sempre attaccato alla strada, calpestare ogni centimetro. Prendere l'aereo è comodo ma salti dei pezzi di cammino, lasci dei buchi, degli spazi vuoti pieni solo d'aria".

Il treno rimane il mezzo più poetico, anche solo per la letteratura che vi si ambienta. Dopo aver venduto 12mila copie del primo libro, **Pace** torna con un nuovo titolo, **La libertà viaggia in treno**. Anche **Carlo Taglia**, dopo il successo del primo libro, ci riprova con **La fabbrica del viaggio**, un manuale molto pratico, anche perché l'autore non ha dubbi: non vuole insegnare "ad affrontare un viaggio, ma a fare della propria vita un viaggio".

Darinka Montico, 35 anni, è conosciuta per aver compiuto una piccola impresa originale (attraversare l'Italia a piedi senza soldi e con una scatola fatta apposta per raccogliere i sogni della gente), che poi è diventata il libro **Walkaboutitalia**. **Mattia Miraglio**, classe 1988, è un ragazzo di Savigliano, che è partito l'anno scorso con grande clamore mediatico per un giro del mondo a piedi di cinquantamila chilometri. Tempo previsto: cinque anni. **Mattia** purtroppo si è dovuto fermare in Nuova Zelanda e tornare in Italia per problemi familiari ed economici, ma ha scritto il suo primo libro, **A passo d'uomo** (Edizioni L'Artistica) e ha trovato un altro sponsor per ripartire.

Matteo Pennacchi, classe 1971, che dei suoi viaggi attorno al globo (tre) a piedi ne ha fatto un mestiere ha una agenzia Round the world tour che offre consulenze e fa da tramite con svariati tour operator. Oggi viaggiare, o vagabondare che dir si voglia, è diventato più democratico: non più solo un hobby per ricchi aristocratici... Ma c'è il rischio che rimaniamo davanti a un pc, a sublimare la voglia di partire cliccando sull'ennesimo fotogramma di un giro del mondo altrui.



ur@

a cura di Claudia Fantini

Era il 1947 quando l'Ordine Cistercense prendeva possesso della Certosa di Trisulti e adesso, a 70 anni esatti e dopo una storia costellata di impegno pastorale ma anche di cura della farmacia e della biblioteca nel frattempo divenuta di interesse nazionale, gli ultimi due monaci rimasti lasciano Colleparado per trasferirsi nella vicina Casamari, casa madre dell'Ordine. Oltre all'effetto della crisi di vocazioni che non risparmia neppure la Congregazione di Casamari, la decisione di chiudere Trisulti – già nell'aria da tempo – è stata accelerata anche dalla decisione del Ministero della Cultura di dismettere tutto il complesso della Certosa. E all'asta, la Certosa è stata aggiudicata all'associazione "Dignitatis Humanae Institute", un ente non governativo d'ispirazione cattolica creato nel 2008 e che ha come fondamento quello di proteggere e promuovere la dignità umana "Basata sulla verità antropologica che l'uomo è nato ad immagine e somiglianza di Dio".

Il fondatore del "Dignitatis Humanae Institute" è Benjamin Harnwel, notato più volte nel vicino paese di Colleparado. C'era anche una seconda offerta, presentata dall'Accademia nazionale delle arti (Castello di Petronio di Todi), non è stata ammessa ai fini della valutazione ministeriale in quanto non è stato prodotto il supplemento dei documenti richiesto dalla commissione giudicatrice ministeriale.

Altre associazioni presenti sul territorio avevano manifestato un chiaro interesse, ma non hanno potuto presentare offerte per la mancanza dei requisiti-paletti imposti dal Ministero dei Beni Culturali. Diversa sarà comunque la cura che questa associazione riserverà a Trisulti, che probabilmente verrà adibita ad una sorta di museo, con tanto di ingresso a pagamento, anche se la destinazione finale non è ancora chiara.

Finisce così una storia religiosa che, ancor prima dell'avvento dei Cistercensi, durava dal 1200, quando l'attuale abbazia – poi ampliata e ristrutturata nel corso dei secoli – venne costruita dove sorge ora per volere di papa Innocenzo III dei conti di Segni e assegnata ai Certosini, che presero ad officiare nella chiesa abbaziale di San Bartolomeo, consacrata nel 1211, vero tesoro nello scrigno della Certosa.

Ora sarà la Diocesi di Anagni-Alatri a mantenere la cura della chiesa, metà di centinaia di fedeli, e non solo di turisti, soprattutto nei fine settimana.



Dopo 70 anni di presenza
**I CISTERCENSI
VANNO VIA
DA TRISULTI**
Ma la storia non finisce...



VACANZE ESTATE RAGAZZI

CAMPO SCUOLA DIOCESANA PER RAGAZZI DAI 10 AI 14 ANNI
CENTRO DI SPIRITUALITÀ SANTA MARIA DELL'ACERO VELLETRI
AZIONE CATTOLICA DIOCESI ANAGNI ALATRI
DOMENICA 23/07 - VENERDI 28/07
COSTI:
SINGOLI € 130
DUE FRATELLI € 300 CAD*
PER I NON TESSERATI € 10 IN PIÙ PER

CAMPI SCUOLA O GREST A CIASCUNO IL SUO

Per i ragazzi dai 10 ai 14 anni l'Azione cattolica diocesana propone un Campo scuola che andrà da domenica 23 luglio a venerdì 28 luglio.

Si terrà a Velletri nel centro di spiritualità Santa Maria dell'Acero e sarà ispirato alla figura di San Francesco. Il titolo: Laudato si... il discepolo e il custode. I ragazzi vivranno per una settimana staranno insieme giorno e notte, e scopriranno un reale rapporto con la natura e con... i fratelli! (info 333.5202816).

Per chi non si può allontanare da casa ad Alatri nella parrocchia della Santa Famiglia c'è "Un mondo di colori" Grest dal 31 luglio al 4 agosto, tutti i giorni dalle 9 alle 17,30. Animato dai giovani della parrocchia e rivolto ai ragazzi dai 6 ai 13 anni. Obiettivo è conoscere il mondo e colorarlo. Nella parrocchia Madonna del Rosario di Sant'Emidio il 3° Grest si terrà dal 21 al 25 agosto ed è aperto a ragazzi di 7 come di 17 anni.

Per i ragazzi di Anagni invece la parrocchia di San Giuseppe organizza per i bambini dagli 8 agli 11 anni un campo scuola presso il convento dei Cappuccini a Fiuggi dal 31 luglio al 5 agosto.

Azione Cattolica - Diocesi Anagni Alatri
Estate 2017

23 / 28 Luglio
CAMPO SCUOLA A.O.R. 12-14 ANNI
Centro di Spiritualità Santa Maria dell'Acero - Velletri
Informazioni: Michele 333 5202816, Barbara 333 9243374

23 / 30 Luglio
CAMPO SCUOLA FAMIGLIE in autogestione
Casa di Spiritualità Sacre Cuore - Passaggio di Bellona (Assisi)
Informazioni: Massimo e Concetta 334 6093357 - 320 4880555

28 / 31 Luglio
CAMPO NAZIONALE SETTORE GIOVANI e MSAD (Movimento Studenti Azione Cattolica)
Collegio Leoniano - Anagni
Informazioni: Daniela 349 7746295, Caterina 338 2827745

06 / 16 Agosto
VACANZA FORMATIVA
Hotel Villaggio Olimpia - Barchinocchio (TO)
Informazioni: Angela 328 0642242, Diana 338 5695469

ESTATE GIOVANI

CAMMINO DI SANTIAGO
Seconda metà di agosto
€ 350,00
Il cammino sarà svolto in base al livello di difficoltà scelto.
Incontro: 23/08/17, 23/08/17
per info e iscrizioni:
dal Martedì: 3402217158

ETIOPIA
11 - 20 luglio
€ 500,00
per info e iscrizioni:
dal Lunedì: 339172346

Pellegrinaggio Diocesi Anagni-Alatri

Presieduto da S. E. Mons. Lorenzo Loppa



Lourdes

7-11 settembre 2017

QUOTA TOTALE

€ 690,00

acconto € 240,00

VOLO DIRETTO SU LOURDES
HOTEL 4 STELLE VICINO AL SANTUARIO

Per informazioni e adesioni

Rivolgersi
Ufficio Diocesano Pellegrinaggi
Sig. Bruno Calicchia
Cell. 347 4624941

Riduzioni e agevolazioni per bambini e famiglie



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

☎ 06 698961 www.orp.org
info@operaromanapellegrinaggi.org
Via della Pigna 13/a - 00186 Roma

La cucina dei Santi

Zuppa di Maria Goretti

di Cristiana DE SANTIS

Il 6 luglio si celebra Santa Maria Goretti, ricordata come la "santa bambina". Nacque il 16 ottobre del 1890 a Corinaldo (Ancona). La famiglia Goretti si trasferì con Maria di soli 6 anni nel frusinate, a Paliano, per lavorare dell'azienda del senatore Scelsi. In seguito tutti si trasferirono nel 1899 a La Ferriere di Concanelle, nelle Paludi Pontine, per lavorare per il conte Mazzoleni. Il padre di Maria si ammalò di malaria e spirò nel 1900, lasciando la famiglia sulle spalle della mamma Assunta e della stessa Maria. Mentre la mamma lavorava nei campi, lei si occupava dei fratellini e della casa. Nel 1900 santa Maria manifestò alla madre di voler fare la comunione, nonostante non avesse ancora l'età giusta e nemmeno l'istruzione e i mezzi adatti. Così il 16 giugno santa Maria ricevette la sua prima comunione nella chiesa di Conca, pronunciando la frase "Gesù, piuttosto che offenderti mi faccio ammazzare". Ma il pericolo cresceva attorno alla piccola santa Maria: Alessandro Serenelli, un vicino di casa, aveva maturato nei confronti della piccola bambina una passione che già sfociò in un primo tentativo. Ma Alessandro perseverò nel suo intento. Attentò ancora alla purezza di Maria, mentre la piccola rammendava. Ma all'ennesimo rifiuto, il giovane la colpì ripetutamente con un punteruolo; la piccola spirò il 6 luglio 1902. L'11 dicembre 1949 la Congregazione delle Cause dei Santi riconobbe come miracolose due guarigioni attribuite all'intercessione di Maria Goretti. La canonizzazione avvenne il 24 giugno 1950.

RICETTA

ZUPPA DELL'AGRO PONTINO (Bazzoffia)

Il territorio che fa da sfondo a questa vicenda è l'Agro-Pontino, fino all'inizio del secolo scorso un territorio acquitrinoso/paludoso e malarico e quindi scarsamente popolato, ma con la bonifica (circa 1930) il terreno più fertile ha dato la possibilità di far divenire più ricca questa terra. Oggi fave e piselli, o gli straordinari carciofi sono diventati comuni. Nei piccoli centri come Norma e Sermoneta si prepara la zuppa nella tradizionale pignatta di terracotta.

GLI INGREDIENTI

300 gr piselli freschi sgranati
150 gr fave fresche sgranate
3 carciofi romani
1 limone
1 piede lattugaromana
1 cipolla
3 cucchiaini pecorino grattugiato
6 fette panecasericcio rafferemo
4 cucchiaini olio d'oliva extra vergine
6 uova
sale / pepe

Pulite e lavate la lattuga sotto acqua corrente. Asciugatela e tagliatela a listarelle. Pulite i carciofi, togliete le foglie esterne più dure, tagliateli a spicchi e metteteli a mano a mano che sono pronti in un recipiente con acqua acidulata con il limone. Tritate finemente la cipolla e fatela rosolare in casseruola con l'olio extravergine d'oliva. Unite i carciofi, le fave, i piselli e la lattuga; ricoprite con 1,5 l di acqua bollente. Salate, pepate e fate cuocere a fuoco basso e recipiente coperto fino a quando tutte le verdure saranno morbide. Rompete le uova in una scodella, fatele scivolare delicatamente, senza romperle, nella zuppa come per preparare le uova in camicia. Proseguite la cottura per altri 5 minuti sempre a recipiente coperto. Disponete le fette di pane nelle scodelle o nelle zuppierine individuali. Con la schiuma deponete su ogni fetta un uovo. Togliete la casseruola dal fuoco e versate la zuppa bollente con un mestolo sulle uova, facendo attenzione a lasciare il tuorlo intatto. Spolverizzate con il pecorino grattugiato, lasciate riposare per qualche minuto e portate a tavola.



Diocesi Anagni - Alatri
Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

PROPOSTE PELLEGRINAGGI 2017



LOURDES

7 - 11 SETTEMBRE

Pellegrinaggio Diocesano
guidato dal nostro Vescovo Lorenzo

Volo diretto



LOURDES

12 - 16 OTTOBRE

Pellegrinaggio proposto e guidato
da Don Edoardo Pomponi
parroco di Guardino

Volo diretto



ALATRI

17 DICEMBRE

Giornata Diocesana del Pellegrino
insieme al nostro Vescovo Lorenzo

Centro Pastorale - Ufficio Diocesano Pellegrinaggi via dei villini 82 - 03014 - Fiuggi
Martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.00 - Tel. 0775 514214 - Cell. Bruno -347 4624941
(si consiglia di prendere sempre un primo contatto telefonico con l'ufficio)
aggiornamenti sul sito web - <http://pellegrinaggi.diocesianagnialatri.it>

